

**IO & DIO... CHE STORIA!**  
**ALLA RADICE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA**

## 1. MA È POSSIBILE CREDERE IN ITALIA OGGI?

### 1. LA RIBELLIONE A DIO IN NOME DELLA LIBERTÀ DELL'UOMO

Ludwig Feuerbach (1804-1872): le radici teologiche della protesta umana contro Dio

«La religione, perlomeno quella cristiana, è l'insieme dei rapporti dell'uomo con se stesso, o meglio con il proprio essere, riguardato però come un altro essere. L'essere divino non è altro che l'essere dell'uomo liberato dai limiti dell'individuo, cioè dai limiti della corporeità e della realtà, e oggettivato, ossia contemplato e adorato come un altro essere da lui distinto. Tutte le qualificazioni dell'essere divino sono perciò qualificazioni dell'essere umano»<sup>1</sup>.

Karl Marx (1818-1883): la religione come sovrastruttura politico-economica

«La religione è la coscienza di sé e la consapevolezza del proprio valore dell'uomo, il quale o non ha ancora acquistata la propria autonomia o l'ha già perduta. Ma l'uomo non è un essere astratto che vaga fuori del mondo. L'uomo non è altro che il mondo dell'uomo, lo Stato, la società. Questo stato, questa società producono la religione, che è una conoscenza capovolta del mondo, appunto perché essi costituiscono un mondo capovolto»<sup>2</sup>.

Sigmund Freud (1856-1939): la religione come stadio infantile della personalità

“Fin da allora non ho più dubitato che sia possibile concepire i fenomeni religiosi solamente usando il modello dei sintomi nevrotici individuali a noi familiari, come ritorni di significativi eventi da lungo tempo dimenticati della storia primordiale della famiglia umana; non ho più avuto dubbi che essi debbano il loro carattere coattivo a quest'origine”<sup>3</sup>.

Friedrich Nietzsche (1844-1900): la drammaticità di una vita umana segnata dalla morte di Dio

«Dov'è andato Dio?... Ben voglio io dirvelo! Noi l'abbiamo ucciso, voi ed io! Noi tutti siamo i suoi assassini! Ma come, dunque, abbiamo noi fatto ciò? Come mai abbiamo potuto tracannar tutto il mare? Chi, dunque, ci ha dato la spugna per cancellare tutto l'orizzonte intorno? Che cosa abbiamo noi fatto, quando abbiamo svincolato questa Terra dalle catene che la avvincevano al suo Sole? Verso dove si muove essa ora? Verso dove andiamo noi? Lungi da tutti i soli? O non precipitiamo piuttosto incessantemente? E in dietro e di lato e in avanti e da tutte le parti? C'è forse ancora un sopra e un sotto? E non erriamo noi, come per un infinito nulla? E lo spazio vuoto non ci persegue col suo alito? E non fa più freddo ora? Non discende forse, senza mai tregua, la notte, e qualche cosa di più che la notte? Non devono le lanterne venire accese di pieno giorno? E non udiamo ancora nulla dei secchi colpi dei becchini, i quali seppelliscono Dio? Non ci giunge ancora alle narici l'odore della putrefazione divina? - anche gli dèi si putrefanno. Dio è morto! Dio rimane morto! E noi l'abbiamo ucciso! Come ci consoliamo noi, assassini di tutti gli assassini? Ciò che il mondo ha sinora posseduto, di più santo e di più possente, s'è svenato sotto i nostri coltelli - chi dovrà lavare da noi questo sangue? Con quale mai acqua potremmo noi purificarci? Quali sacrifici espiatori, quali feste sacre propiziatorie dobbiamo noi inventare? La grandezza di questa azione non è essa, forse, troppo immane per noi? Non dobbiamo noi stessi, forse, divenire dèi, per apparire degni di essa? Non c'è stata mai un'azione più grandiosa di questa, - e tutti quelli che dopo di noi nasceranno, apparterranno necessariamente, in grazia di quest'azione, a una storia superiore a tutte quelle che sono sinora esistite!”<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> L. FEUERBACH, *L'essenza del cristianesimo*, Laterza, Bari 1962, 39.

<sup>2</sup> K. MARX, *Critica della filosofia del diritto di Hegel*, in IDEM, *Scritti politici giovanili*, a cura di L. Firpo, Einaudi, Torino 1975, 394

<sup>3</sup> S. FREUD, *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, in IDEM, *Opere*, Boringhieri, XI, 1979, 382

<sup>4</sup> F. NIETZSCHE, *La gaia scienza*, Bocca, Torino 1905, 119-120

## 2. LA RIBELLIONE A DIO IN NOME DEL DOLORE

### - A. Camus: la morte ha l'ultima parola

“se l'ordine del mondo è regolato dalla morte, perché di questo si tratta: alla fine la forza del dolore, il pungiglione velenoso del dolore, è la morte, forse val meglio per Dio che non si creda in lui e che si lotti con tutte le forze contro la morte, senza levare gli occhi verso il cielo dove lui tace”<sup>5</sup>.

### - S. Beckett: che carogna!

Hamm dice nel suo monologo/dialogo con Clov: «Dio, che carogna, non esiste»<sup>6</sup>

### - F. Dostoevskij: restituisco il biglietto

“Non voglio l'armonia: per amore stesso della umanità, non la voglio. Voglio che si rimanga, piuttosto, con le sofferenze ancora invendicate. Preferisco, io, rimanere nel mio stato di invendicata sofferenza e d'implacato scontento, dovessi pure non essere nel giusto. Troppo caro, in conclusione, hanno valutato l'armonia: non è davvero per le tasche nostre pagare tanto d'ingresso. Quindi, il mio biglietto d'ingresso, io mi affretto a restituirlo. E se appena appena sono un uomo onesto, ho l'obbligo di restituirlo il più presto possibile. E così faccio appunto. Non è che non accetti Dio, Alioscia: semplicemente Gli restituisco, con la massima deferenza, il mio biglietto”<sup>7</sup>.

## 3. L'INTELLIGENZA DEL VATICANO II

La Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* 19-22 (promulgata il 7 dicembre 1965), tratta dell'ateismo del XX secolo. Il n. 19

“Con il termine "ateismo" vengono designati fenomeni assai diversi tra loro.

Alcuni atei, infatti, negano esplicitamente Dio;

altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di lui;

altri poi prendono i problemi relativi a Dio con un metodo tale che questi sembrano non avere senso.

Molti, oltrepassando indebitamente i confini delle scienze positive, o pretendono di spiegare tutto solo da questo punto di vista scientifico, oppure al contrario non ammettono ormai più alcuna verità assoluta.

Alcuni tanto esaltano l'uomo che la fede di Dio ne risulta quasi snervata, inclini come sono, a quanto sembra, ad affermare l'uomo più che a negare Dio.

Altri si creano una tale rappresentazione di Dio che, respingendolo, rifiutano un Dio che non è affatto quello del vangelo.

Altri nemmeno si pongono il problema di Dio: non sembrano sentire alcuna inquietudine religiosa, né riescono a capire perché dovrebbero interessarsi di religione.

L'ateismo inoltre ha origine sovente o dalla protesta violenta contro il male del mondo, o dall'aver attribuito indebitamente i caratteri propri dell'Assoluto a qualche valore umano, così che questo prende il posto di Dio.

Perfino la civiltà moderna, non per sua essenza, ma in quanto troppo irretita nella realtà terrena, può rendere spesso più difficile l'accesso a Dio».

«... l'ateismo, considerato nel suo insieme, non è qualcosa di originario, bensì deriva da cause diverse, e tra queste va annoverata anche una reazione critica contro le religioni, anzi in alcune regioni specialmente contro la religione cristiana. Per questo alla genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti, nella misura in cui, per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione ingannevole della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione».

<sup>5</sup> A. CAMUS, *La peste*, Bompiani, Milano 1985, 98-99

<sup>6</sup> T. BECKETT, *Finale di partita*, in IDEM, *Il teatro di Samuel Beckett*, Mondadori, Milano 1986, 123-171.

<sup>7</sup> F. DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, Einaudi, Torino 1993, 328